

Quella strada lunga, diritta, come se non avesse mai fine; quella macchina che avrebbe dovuto portare i quattro amici a festeggiare la fine dell'anno scolastico, quella sera d'inizio Estate, piena di allegria e piena di gioia si era trasformata in un incubo, l'incubo che continuava a rispecchiarsi negli occhi di Marco. Si leggeva il dolore, la disperazione, nel volto di quel ragazzo destinato alla sedia a rotelle, a una vita che pensava non si potesse più chiamare tale.

Marco, l'7enne, non sapeva dove trovare la forza per andare avanti; in un attimo tutto intorno a lui si era sgretolato, non aveva più certezze... E' come se il mondo con la sua cattiveria e la sua crudeltà l'avesse abbandonato senza un perché, senza un motivo, senza una speranza.

Marco era un ragazzo pieno di vita, amava stare con i suoi amici, essere al centro dell'attenzione e vivere giorno per giorno. Amava. Adesso tutto è cambiato. Resta in disparte ad osservare la vita degli altri che scorre parallela alla sua. Non vede i suoi amici da quella sera maledetta, ha appreso le loro condizioni di salute dagli infermieri che ogni giorno lo circondano e lo riempiono di pastiglie e medicine.

Era in ospedale ormai da qualche settimana, in quella stanza che era diventata per lui una vera e propria gabbia. Ne conosceva i minimi particolari a memoria, percorreva ogni giorno con lo sguardo i muri della sua "prigione", stava diventando pazzo.

In ospedale operava una ragazza, Alice. Faceva la volontaria con lo scopo di aiutare con solo la sua presenza chi aveva bisogno di una parola di conforto o anche solo di sfogarsi. A volte bastava un sorriso per tirare su il morale a qualcuno, invece altre volte bisognava accompagnarlo con le parole, ma Alice era solare, era di compagnia, era allegra, era una ragazza semplice e dall'animo gentile, una boccata d'aria fresca o un angelo caduto dal cielo per chiunque avesse avuto bisogno di lei.

Un giorno Marco si aggirava per i lunghi corridoi dell'ospedale, provando a muoversi su quella che per lungo tempo, probabilmente per sempre, avrebbe sostituito le sue gambe, arrabbiato con il mondo, con se stesso, con la vita, cercava di darsi un senso e di darlo alla sua situazione, ma non c'era spazio per le risposte, solo per le domande.

Mentre demotivato e scoraggiato era immerso nei suoi pensieri, vide Alice, bella, con i capelli castani scuri che le ricadevano sulle spalle, grandi occhi espressivi blu e un viso amichevole, dall'aria serena e familiare si dirigeva tutta allegra proprio verso la sua stanza, pensava fosse venuta a trovarlo, invece ....

Marco, colto improvvisamente da un po' di allegria spinse più forte la sua sedia a rotelle fino a raggiungerla. Gli sembrava un volto conosciuto. Dopo qualche istante realizzò che quella ragazza abitava nel suo stesso quartiere. Marco rimase perplesso e un po' deluso; lei non era lì per lui ma per i pazienti! Forse Alice si accorse di questo, forse l'avrebbe fatto comunque, sta di fatto che si avvicinò a lui e con il suo solito immancabile sorriso l'apostrofò con un "come stai?"

Da allora iniziarono a parlarsi e a tessere una certa amicizia, che ogni giorno diventava più profonda e meravigliosa e Alice prese l'abitudine di scambiare quattro chiacchiere con Marco alla fine di ogni turno. Dal canto suo, ogni volta che Marco si apriva raccontandole la sua storia, le sue sensazioni, lei lo ascoltava e gli dimostrava che era comunque molto fortunato ad essere ancora vivo. Alice con la sua allegria riusciva a trasmettergli energia, un'energia che trasformava in voglia di rinascere. Lentamente il cuore di Marco amareggiato e indurito da quell'incidente stava cominciando ad aprirsi grazie alla forza che la ragazza gli infondeva anche solo sorridendogli.

Marco aveva iniziato a capire che doveva prendere una decisione: doveva riprendere in mano le redini della sua vita o avrebbe visto la sua vita guidata unicamente dal tempo che inesorabile passava all'interno di quell'ospedale prima, a casa dopo. Scelse di lottare.

Imparò piano piano ad accettarsi per quello che era ora, a capire che non tutto era finito, che avrebbe potuto fare le stesse azioni che compiva prima, non solo bastava crederci, ma anche sforzarsi di desiderarla quella nuova vita.

Anche Alice, ancora una volta, ebbe la conferma che con il sorriso, con l'allegria, con la voglia di vivere che ognuno ha e che deve trasmettere all'altro, è possibile cambiare tante situazioni anche le più difficili: si può ridare la vita.